

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica FAI CISL				
23	Avvenire	27/09/2018	<i>AMBIENTE E FILIERA DEL CIBO MADE IN ITALY: FRONTE DELLA RESPONSABILITA' PER IL RISCATTO (O.Rota)</i>	2
23	Avvenire	27/09/2018	<i>ECCELLENZA FONDAMENTALE PER LO SVILUPPO DEL PAESE (A.Furlan)</i>	3
23	Avvenire	27/09/2018	<i>LA MANIFESTAZIONE</i>	4
Rubrica Agricoltura				
23	Avvenire	27/09/2018	<i>LE RELAZIONI TRA L'INDUSTRIA AGROALIMENTARE, PATRIMONIO AMBIENTALE PAESAGGIO E TURISMO: UNA</i>	5

Ambiente e filiera del cibo made in Italy: fronte della responsabilità per il riscatto

ONOFRIO ROTA

È tanta la bellezza della nostra terra ma è anche notoriamente fragile. Paghiamo caro il prezzo dell'incuria, della mancanza di programmazione, della burocrazia che si frappone tra Stato e Regioni. Basti pensare che in Europa 7 eventi calamitosi su 10 si verificano all'interno dei nostri confini nazionali. Roghi, frane, esondazioni: drammatiche le loro conseguenze, anche sotto il profilo economico: in 20 anni gli interventi di ricostruzione hanno portato via oltre 25 miliardi. Dobbiamo riscoprirci «custodi del creato, non suoi padroni e sfruttatori», ha indicato Papa Francesco nell'Enciclica Laudato Si'. Un monito che ha risvegliato l'interesse pubblico sulla "cura della casa comune", ma che purtroppo non ha ancora prodotto, nelle attività della comunità internazionale né in quella nazionale, riforme adeguate.

Anche per questo abbiamo voluto ideare l'evento Fai Bella L'Italia, che si svolgerà oggi a Napoli. Non è un semplice convegno. Abbiamo voluto costruire qualcosa di più, che fosse un'occasione di confronto per rafforzare il nostro stesso modo di fare sindacato con il contributo di esperti e studiosi, con rappresentanti del governo e delle istituzioni nazionali e locali, con le parti datoriali e, naturalmente, con la nostra confederazione. Dunque il titolo che abbiamo voluto dare all'iniziativa non è un semplice gioco con la parola "Fai". Fai bella l'Italia è una dichiarazione di intenti, è un imperativo rivolto al prossimo e prima ancora a noi stessi.

Partiamo da una considerazione: la valutazione della tipicità e l'attivazione delle dimensioni multifunzionali delle filiere agricole e ambientali, devono farsi strada nei criteri di nuove ed efficaci politiche di sviluppo. Vanno unite, nella stessa visione, difesa del suolo e del mare, contrasto al dissesto, sicurezza e manutenzione del territorio, integrazione delle filiere agroalimentari, energetiche e turistiche.

Missione non facile, in un contesto legislativo gravato da una miriade di intermediazioni e da troppe duplicazioni di funzioni e adempimenti. Tanti scaricabarile istituzionali, troppe frizioni e accavallamenti tra livelli territoriali, regionali, nazionali e comunitari. Ma vogliamo uscire dalle politiche del lamento, della recriminazione. Occorre fare sistema, operare uniti per concentrare le risorse, defini-

re le priorità in modo solidale. Primo passo è il rivalutare e qualificare il lavoro idraulico-forestale, dando prospettiva e stabilità ai rapporti di lavoro, iniziando a sbloccare un Ccnl negato da anni a causa della mancanza al tavolo di una controparte pubblica. Non possiamo ricordarci di questa categoria solamente davanti a tragedie che evidenziano quanto sia miope non prendersi cura dei boschi, delle risorse idriche, degli equilibri tra aree rurali e urbane, della loro messa sicurezza.

Il nostro messaggio dunque è chiaro: ripartiamo dal lavoro. Le professioni dei comparti agroalimentari e ambientali fondono come in nessun altro settore la tradizione con l'innovazione. Questa è una carta formidabile che possiamo giocare per incrementare il valore aggiunto nella catena di produzione, distribuzione e commercializzazione delle nostre eccellenze. Ma attenzione: fare innovazione vuol dire anche rispondere meglio ad esigenze umane, attraverso una legislazione sociale sempre più avanzata. Passa di qui la piena attuazione della legge 199 contro il caporalato, così come la negoziazione di contratti avanzati sul piano del welfare, della formazione,

dell'attenzione verso le esigenze di ricambio generazionale.

Quello che chiediamo alle istituzioni, ai rappresentanti delle imprese, al governo, è di fare nostra, come Sistema-Italia, la sfida della qualità del lavoro. Perché è alla qualità del lavoro che si legano le performance dell'occupazione, della produttività, della sicurezza. Vale per chi deve tutelare il territorio così come per chi si occupa delle produzioni agricole e alimentari, investito di enormi responsabilità davanti ai consumatori globali.

Ambiente, cura della biodiversità, valorizzazione delle specificità territoriali: il tutto va messo in rete, verso un Fronte della Responsabilità che veda operare insieme istituzioni, mondo del lavoro e dell'impresa per rilanciare i comparti agroalimentari e ambientali, con soluzioni legislative e contrattuali che facciano buona occupazione e rilancino produttività e competitività. In un equilibrio, che faccia sentire tutti parte di un percorso comune, verso un progetto di riscatto nel segno della solidarietà, della partecipazione, della sostenibilità.

Segretario generale **Fai Cisl**



Onofrio Rota

Tanta la bellezza
della nostra terra, ma è anche
notoriamente fragile
Paghiamo caro il prezzo
dell'incuria, della mancanza
di programmazione,
della burocrazia che si
frappone tra Stato e Regioni





Annamaria Furlan

L'intervento

Eccellenza fondamentale per lo sviluppo del Paese

ANNAMARIA FURLAN

C'è un motore potente e silenzioso che in questi anni di dura crisi ha sostenuto i livelli economici, sociali e occupazionali del nostro Paese. Parliamo dell'industria agroalimentare, quella fitta ed eterogenea costellazione di realtà aziendali che, con le proprie eccellenze, con la propria vocazione all'internazionalizzazione, e soprattutto con il contributo diretto di migliaia di lavoratrici e lavoratori, rappresenta oggi una colonna indispensabile del rilancio nazionale. Il settore agroalimentare italiano è un'eccellenza che primeggia oggi sul piano della qualità, della sicurezza alimentare, dell'innovazione tecnologica d'avanguardia, della sostenibilità. È un modello di sviluppo positivo e vincente che ha ben conciliato le ragioni del profitto con la crescita delle comunità, il rispetto dell'ambiente, la valorizzazione della persona. Ma questa nostra "eccellenza" richiede, per poter competere nella fascia alta, di consolidare gli investimenti in ricerca ed innovazione, di incorporare nei processi produttivi dell'intera filiera il rispetto e la tutela della persone che ci lavorano, la valorizzazione delle nostre risorse naturali e culturali, le nostre tradizioni e competenze. Per questo occorre che il lavoro, attraverso le relazioni industriali, sia reso organicamente protagonista rendendolo elemento propositivo a valle e a monte dei processi, secondo una logica partecipativa e di democrazia economica. Questa è la sfida della Cisl e della **Fai Cisl** e di cui oggi discuteremo a Napoli con il Governo e tutte le associazioni imprenditoriali di questo settore. L'agro-alimentare è già la principale espressione del "made in Italy" nel mondo, ma può offrire molto di più alla crescita del nostro paese, all'occupazione, alla creazione di filiere di qualità. Soprattutto può diventare un'opportunità straordinaria per il Mezzogiorno e le aree del paese più deboli. Per questo occorrono gli investimenti necessari in servizi e infrastrutture, ma anche una visione d'insieme del settore che garantisca qualità, trasparenza, rispetto dell'ambiente e delle regole lungo tutta la filiera. Bisogna fare "sistema" e tutelare meglio anche a livello europeo la nostra specificità. Lo Stato deve fare di più per abbattere i costi dell'energia, diffondere la banda larga, semplificare e ammodernare la pubblica amministra-

zione, stimolare capitali e occupazione con strumenti di fiscalità di vantaggio. Anche la digitalizzazione e la rivoluzione di Impresa 4.0 vanno orientate verso un modello capace di coniugare innovazione a tutela, competitività a buona occupazione e rilevanti obiettivi sociali. Non dobbiamo subire né demonizzare il cambiamento, ma scendere in campo per governarlo, guardando al bene comune, alla dignità della persona. Ecco perché spingeremo ancora di più su percorsi di riqualificazione, formazione, ricollocamento, che richiamino più avanzati progetti bilaterali, welfare sociale, fondi interprofessionali.

Così come va rafforzato il sistema degli ammortizzatori sociali, tenendo presenti le specificità dei settori agroalimentari e ambientali. Ma soprattutto è necessaria una svolta sulla lotta al caporalato, al lavoro nero ed allo sfruttamento della manodopera. C'è bisogno di una piena attuazione della Legge 199 che è stata una conquista della Cisl e di tutto il sindacato. È indispensabile realizzare maggiori affidamenti bilaterali per il buon governo del mercato del lavoro e l'avvio di una nuova stagione di operosa collaborazione, in ogni provincia, tra istituzioni e parti sociali per la prevenzione di ogni fenomeno illegale. Ci rifiutiamo di pensare che una parte della nostra agricoltura si salvi dalla crisi grazie ai braccianti senza diritti e senza dignità. Basta con queste nuove schiavitù. Dobbiamo premiare le aziende sane, che rispettano i contratti e le norme sulla sicurezza sul lavoro, superando anche ogni disparità di genere e valorizzando la maternità. Continueremo a batterci per costruire un modello di relazioni dove non ci sia spazio per l'illegalità e la speculazione delle organizzazioni criminali ma solamente per la dignità di lavoratrici e lavoratori, per un mercato del lavoro partecipato, per una reale inclusione sociale.

Segretaria Generale Cisl



LA MANIFESTAZIONE

OGGI A NAPOLI #FAI BELLA L'ITALIA

«#Fai Bella L'Italia» è il titolo della manifestazione che si svolge oggi a Napoli, presso l'Hotel Royal Continental, «per il rilancio del lavoro agroalimentare e ambientale nel nostro Bel Paese». Da Napoli, dunque, un messaggio a tutto il Paese affinché, come ha detto il Segretario Generale della FAI, Onofrio Rota, «il lavoro agroalimentare e ambientale venga posto ai vertici dell'agenda politica del Paese». Dal programma emerge come l'iniziativa prenderà le mosse da una lettura della situazione attuale dell'agroalimentare italiano. Quindi, seguirà un confronto fra le parti datoriali con cui quotidianamente si tengono relazioni alla ricerca del bene comune, per

terminare con un confronto con la politica, cui parteciperà anche la Segretaria Generale della Cisl, Annamaria Furlan. Una iniziativa, dunque, quella di Napoli perché l'agroalimentare italiano – per dirla con Onofrio Rota – bisogna «farne strumento di crescita e modernità, fonte di valore economico e di valori etici, mezzo di contrasto al dissesto idrogeologico, alla speculazione, alla desertificazione, all'abbandono delle terre e dei borghi», mettendo da parte recriminazioni e lamentele. Rispetto della persona e lavoro dignitoso, dunque, per un nuovo progetto di sviluppo sostenibile che unisca il Paese superando le divisioni di sempre e la frattura Nord-Sud. **Vincenzo Conso**



Le relazioni tra l'industria agroalimentare, patrimonio ambientale paesaggio e turismo: una potenzialità per tutto il sistema italiano

GABRIELE CANALI

L'agroalimentare e il turismo italiani presentano molti punti di connessione, alcuni noti altri meno conosciuti e ancor meno valorizzati.

Certamente è noto il fenomeno crescente dell'agriturismo, comparto che ha saputo creare risorse proprio mediante la valorizzazione di un'offerta turistica strettamente connessa con l'agricoltura e l'agroalimentare, in numerose e assai diverse condizioni territoriali.

Ma è la stessa identità turistica del nostro Paese ad essere fortemente caratterizzata proprio dalla stretta connessione tra produzioni agroalimentari di qualità, soprattutto quelli legati al territorio da una denominazione di origine, cucina italiana, paesaggio, bellezze naturali e ambientali, patrimonio artistico e culturale. Certamente in questo campo si può fare molto di più, soprattutto in termini di ulteriore rafforzamento delle sinergie tra questi diversi ambiti, sia a livello dei singoli territori, ciascuno caratterizzato dalla proprie peculiarità specifiche, che di Paese nel suo insieme.

Ma è soprattutto vero che ad oggi manca ancora una capacità attenta di analisi e di promozione, a livello culturale e politico, del ruolo che l'agricoltura, anche nelle aree più difficili di collina e di montagna, svolge

già ma ancor più potrebbe svolgere per migliorare ulteriormente il patrimonio paesaggistico e ambientale del nostro Paese. I servizi ecosistemici che l'agricoltura può generare, non avendo la natura di beni e servizi privati, non possono essere valorizzati autonomamente dal mercato. Ma per questo gli agricoltori che li producono, o che potrebbero farlo, non hanno né incentivi né riconoscimento nel caso li producano. Ciò porta ad una inefficienza di natura economica e a una minore produzione di questi servizi ambientali e paesaggistici da parte dell'agricoltura stessa.

Questa carenza rappresenta una delle più forti criticità della Politica agricola comune attuale, ma potrebbe essere affrontata con la nuova Pac attualmente in fase di discussione.

Non va dimenticato, fra l'altro, che proprio la cura e la gestione dell'ambiente agricolo, rurale e semi-naturale possono rappresentare una forma di produzione di ricchezza reale e di generazione di posti di lavoro utili, particolarmente importante sia per l'economia che per la società nel suo insieme, in termini di qualità dell'ambiente e della vita sia nei contesti rurali che in quelli urbani che beneficiano, anche se indirettamente, dei benefici di queste attività.

**Professore di Economia e Politica agro-alimentare
Università Cattolica del S. Cuore
sede di Piacenza e Cremona**



È la stessa identità turistica del nostro Paese ad essere fortemente caratterizzata proprio dalla stretta connessione tra produzioni e patrimonio

